

la privatizzazione del rapporto di lavoro, nel pubblico impiego, introdotta con decreto legislativo 29/03 vuole assimilare i lavoratori pubblici a quelli privati e, in quest'ottica, vuole valorizzare le risorse umane all'interno della propria azienda;

prima di rivolgersi al mercato del lavoro, il datore di lavoro, per una sana conduzione aziendale esente da sprechi, valuta le professionalità esistenti nel suo organico: soltanto quando non trova figure professionali rispondenti alle sue esigenze si adopera a reperirle sul mercato;

il bando di concorso, di che trattasi, ad opinione dell'interrogante, non recepisce i dettami costituzionali di pari opportunità, equità ed uniformità di trattamento del personale;

vi sono tutte le condizioni per esperire la tutela dei lavoratori esclusi, innescando un contenzioso, con tutte le conseguenze in termini di scarsa efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa nel suo complesso;

va considerato anche lo sperpero di danaro pubblico per attivare procedure concorsuali laddove i posti, messi al bando, sono già ricoperti da personale perfettamente adatto alla bisogna;

la partecipazione al concorso, in sei sedi — Milano, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari — di notevole capienza, con doppia seduta, non è inferiore a trentacinquemila unità per le sole prove pre-selettive, alle quali dobbiamo aggiungere le successive procedure concorsuali;

i costi complessivi dell'intera operazione è dell'ordine di almeno quindici milioni di euro, massa liquida complessiva;

l'attuale dotazione organica di elevate professionalità garantirebbe una collocazione estremamente mirata e razionale alle esigenze dell'amministrazione dell'interno;

i costi del passaggio degli attuali 395 funzionari, dotati dei requisiti per l'accesso al concorso, alle qualifiche iniziali

della carriera prefettizia è pari a 5.060.139,60 euro, quindi di gran lunga inferiori alle spese concorsuali;

ai costi del concorso vanno pure aggiunte le spese dell'avvocatura dello Stato per difendersi dalle migliaia di ricorsi attivabili dai candidati inconstituzionalmente esclusi per limiti d'età —:

se non intenda valutare la possibilità di sospendere la procedura concorsuale in itinere, poiché, secondo l'interrogante, configgente con gli interessi di buona amministrazione;

in caso negativo, se vi siano motivi ostativi alla sospensione del concorso.

(4-10160)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Salerno si è determinata una situazione grave e preoccupante per quanto attiene il mancato completamento per l'anno scolastico 2004-2005 di ben 81 classi di strumento musicale, autorizzate nel precedente anno scolastico e del tutto conformi al decreto ministeriale n. 201 del 6 agosto 1999;

l'insegnamento di strumento musicale ha natura opzionale, rientrando nella quota a scelta ed a richiesta delle famiglie all'atto della iscrizione e, poi, in quanto tale obbligatorio per i tre anni di scuola media;

la descritta situazione, con la soppressione di cattedre in tale disciplina di insegnamento, non si riscontra in altre province, caratterizzando in negativo unicamente la Provincia di Salerno;

ne conseguono pesanti pregiudizi per i docenti interessati, per le famiglie cui

viene preclusa la possibilità di scegliere il percorso di studio per i propri figli, per molti istituti scolastici che subiscono l'interruzione del ciclo, avviato nell'anno scolastico 2002/2003 e destinato così, verso l'esaurimento;

né può rappresentare una soluzione a tale delicata ed allarmante vicenda l'ipotesi di contratti misti per i docenti precari della classe di concorso A077 Strumento musicale, che determinerebbero invece ingiustificate e ulteriori disparità di trattamento con altre discipline pure soggette al medesimo regime legislativo —:

quali iniziative il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda tempestivamente assumere, nell'ambito delle sue competenze, per evitare che non siano attivate 81 cattedre di strumento musicale in Provincia di Salerno, pure già autorizzate nell'anno scolastico 2002/2003. (5-03258)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio scorso, i 190 dipendenti della « Polti » di Piano Lago (Cosenza) hanno protestato, bloccando l'attività produttiva dello stabilimento, contro il licenziamento di tre lavoratori, che nel pomeriggio del 24 maggio hanno ricevuto le lettere di licenziamento;

il provvedimento, secondo quanto si è appreso dai lavoratori, è stato adottato perché il servizio di manutenzione, a cui i tre erano addetti, sarebbe stato « esternalizzato »;

i tre lavoratori, che non hanno firmato le lettere, si dicono invece vittime di una ritorsione a causa della loro militanza sindacale —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di

tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti dai suddetti provvedimenti di licenziamento, scongiurando l'applicazione degli stessi e auspicando nel più breve tempo possibile il piano industriale previsto dall'azienda. (4-10141)

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Il Messaggero di Udine, nell'edizione di lunedì 24 maggio 2004, riporta che ben tremila ex dipendenti statali della zona dell'udinese si ritrovano con le loro pratiche pensionistiche bloccate a tutti gli effetti;

la grave situazione di stallo, denunciata congiuntamente dai segretari dei pensionati provinciali di Cgil, Cisl e Uil della città, è causata in primo luogo dalla spropositata quantità di pratiche che giacciono ferme negli uffici dell'Inpdap;

l'ente previdenziale in questione si trova infatti in grossa difficoltà nello smaltire una mole di lavoro eccessiva derivante da un massiccio trasferimento di competenze, avvenuto dopo che migliaia di dipendenti di enti pubblici sono passati da un istituto di previdenza ad un altro;

un problema ancora aperto è rappresentato — secondo la situazione segnalata dai sindacati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil — dalle grosse difficoltà accusate dalla sede di Udine nel liquidare le pensioni dei dipendenti dello Stato, con particolare riferimento a quelli del Ministero della difesa, anche a causa della « scarsa collaborazione di quelle amministrazioni »;

altra grave questione da risolvere rilevata dai sindacati riguarda la carenza di personale all'interno dell'Inpdap, che equivale attualmente a 48 dipendenti presenti sui 72 previsti in organico —:

se il Ministro interrogato in virtù dei poteri di vigilanza e controllo intenda:

a) provvedere a dare indirizzi per il potenziamento degli uffici dell'ente previdenziale in questione;